



**CAMMINO
SINODALE
IN DELLE
CHIESE**
Italia

ARCIDIOCESI DI LECCE
FASE NARRATIVA

PRIMI TRAGUARDI

**DOPO DUE ANNI
DI FASE NARRATIVA**



INTRODUZIONE

Una Chiesa sempre più presente sul territorio e aperta al dialogo con le realtà locali più diversificate: si può così sintetizzare l'attuale percorso dei due anni di fase narrativa della Chiesa di Lecce.

Sperimentando una dinamica di consultazione il più possibile ampia e capillare, le comunità leccesi hanno saputo generare entusiasmo, condivisione e progettualità importanti e fortemente permeati dallo Spirito. Infatti, il deciso apprezzamento per la *conversazione spirituale* ha rappresentato un collante per le diverse comunità ed organi di partecipazione intervenuti.

Sicuramente è percepibile una capacità di ripartire **nell'ottimismo di rinascita** come conseguenza di un esercizio di ascolto e condivisione sentito e partecipato.

La **difficoltà** evidente circa la **resistenza di parte del clero al cambiamento di stile e metodologia del racconto e ascolto** ha mostrato un progressivo sviluppo, positivo e costruttivo, concretizzatosi per esempio in **incontri tra Consiglio Pastorale Diocesano, Consiglio Presbiterale Diocesano ed Équipe Sinodale Diocesana** sui diversi aspetti inerenti il tema delle parrocchie, in linea con lo stile sinodale di ascolto e coinvolgimento degli organi di partecipazione.

Un ulteriore **ostacolo** al cambiamento è stato riscontrato nella formazione dei parrocchiani nel generare proposte nuove nei linguaggi e nella progettazione. Ma si sono anche avviati incontri formativi partendo dalla scelta della diocesi relativa al quarto cantiere: la parrocchia.

Riscontrare che è in atto una maturazione del popolo della Chiesa leccese sta conducendo al riconoscimento delle priorità e punti di non ritorno di un cammino pastorale che attraversi e superi le trasformazioni dei tempi, per una evangelizzazione che sappia comunicare la fede agli uomini dei nostri tempi.

'Camminare' e 'insieme' sono due luoghi dello Spirito che la Chiesa di Lecce sta abitando con crescente consapevolezza.

Si tratta di 'assumere un pensiero superiore': quello di Dio, utilizzando la sapienza biblica che "serve a raddrizzare i sentieri della vita, che talora sono tortuosi o rendiamo tortuosi". Sapienza che "nessuno può generare da sé, c'è sempre bisogno di un altro" (don Dionisio Candido, 13 marzo 2023 Roma).

ESPERIENZE DEL SECONDO ANNO DI NARRAZIONE

Dopo che nel primo anno di narrazioni sinodali il presbiterio ha portato avanti i quattro cantieri della Liturgia e pietà popolare – catechesi – famiglia – formazione permanente del clero, nel corso della Quaresima di quest'anno è stato articolato un convegno diocesano “La Chiesa pellegrina tra le case degli uomini” su tre piste di riflessione: la parrocchia in dialogo con il territorio e con la città; la parrocchia comunione e partecipazione tra ministerialità vecchie e nuove; la formazione permanente e la diaconia che si nutrono dell'incontro con il Signore della Vita, riportando Gesù al centro; il tutto con riferimento ai documenti conciliari, al Magistero di Papa Francesco e ai documenti della CEI, in particolare “Il volto missionario della parrocchia”.

Dopo una rielaborazione delle istanze proposte dai relatori del convegno e un primo discernimento sulle domande offerte dal sussidio della Cei, nonché sulle sintesi diocesane raccolte nei diversi ambiti e realtà associative, e non solo, sono state individuate alcune priorità su cui proseguire il processo sinodale, come per gli incontri e **confronti con le rappresentanze delle amministrazioni locali**. “La collaborazione delle amministrazioni con la Chiesa è oggi di fondamentale importanza per garantire un'attenzione più concreta a ogni individuo”, ha affermato l'Arcivescovo Michele Seccia, “unire le forze in questa direzione non è solo importante ma è quasi essenziale” (Lecce 29 Maggio 2023).

L'avvio contemporaneo della **visita pastorale** dell'Arcivescovo nelle diverse parrocchie questa volta ha assunto una **connotazione specificamente sinodale**: vivere concretamente la fase della narrazione, del racconto e della condivisione, iniziando dall'ascolto di quei fratelli e di quelle realtà del popolo di Dio, che tante volte, essendo fuori dal recinto della Chiesa, rischiano di rimanere isolate e inascoltate, e proseguendo con la comunità tutta: aggregazioni, associazioni, fedeli e sacerdoti.

Un apporto fondamentale è arrivato dal **quotidiano online della diocesi**, portale di notizie, radio e tv, **Portalecce**. Dai questionari *on line*, alla informazione per arrivare all'ascolto dei fedeli della diocesi in diretta TV, collegandosi alla pagina Facebook di Portalecce. L'Arcivescovo



Michele Seccia si è messo a disposizione di tutti coloro volessero intervenire per dei "pareri sulla ripartenza dopo la pandemia, sull'anelito di pace nel mondo, sulle scelte della Chiesa, sulle tematiche urgenti dettate dal Sinodo voluto da **Papa Francesco**": ascolto concreto delle loro attese, difficoltà, dubbi, sofferenze, povertà ma anche delle loro ricchezze, delle gioie e delle loro soddisfazioni quotidiane. "Insomma - ha spiegato il presule - vorrei fare con loro una piccola esperienza di Sinodo dal basso".

La parrocchia: quarto cantiere

Un approfondimento particolare in quest'ultimo anno è stato quello sulla **parrocchia**, scelta dalla diocesi come **quarto cantiere**, nel tentativo di rileggere la sua realtà più che nella ricerca dei limiti in quella delle prospettive pastorali.

I parrocchiani si sono riuniti in gruppi foraniali, suddivisi a loro volta secondo i tre cantieri indicati dalla Segreteria nazionale sinodale, rivisti sulla base di quanto emerso nelle diverse fasi di ascolto delle narrazioni locali: "La parrocchia in dialogo con il villaggio delle donne e degli uomini", "La parrocchia tenda dell'incontro, del dialogo e della comunione", "La parrocchia luogo della formazione, fonte della diaconia". In ciascun Cantiere, nelle diverse sedi, si è riflettuto sulle diverse vocazioni identitarie delle nostre comunità parrocchiali. Un percorso condiviso e con una medesima metodologia utilizzata da coloro che sono stati i moderatori. Per evitare che si ricadesse nel già detto e già sentito, gli animatori dei gruppi non sono stati originari della forania nella quale hanno svolto il loro servizio. Si è cercato inoltre di evitare la formula del dibattito facendo proprio lo stile della conversazione spirituale, fatto di preghiera, narrazione, ascolto, condivisione.

È stata utilizzata anche una tecnica laboratoriale, con la suddivisione in piccoli gruppi con la coppia di moderatori, secondo la prassi di coinvolgimento partecipativo. Questo ha consentito a ciascuno di esprimere, in momenti crescenti di elaborazione, la propria attribuzione di significato alla tematica proposta.

La **tecnica laboratoriale di coinvolgimento partecipativo** sperimentata ha la funzione di cogliere i significati attribuiti da ciascuno alla realtà e alla fede nella sua **ottica culturale**: favorendo la dimensione attiva e accogliente dell'ascolto e investendo in modo decisivo sulla crescita interiore nella spiritualità, questa tecnica aiuta a prepararsi ad

intercettare il bisogno di Dio connaturato in ogni essere umano, per ripensare la logica della formazione nella ricerca sul senso della vita. L'interrogativo di partenza è stato: è possibile una nuova identità per la parrocchia? La parrocchia ha esaurito la sua funzione? O dobbiamo riacquistare la consapevolezza che la comunità parrocchiale resta un punto fermo nella via di fede e nella vita quotidiana del popolo di Dio?

Parole chiave

Alcuni termini si ripetono insistentemente nelle varie narrazioni: divisione, fare rete, cura di relazioni autentiche.

Tematiche ricorrenti

- 1) **L'accoglienza:** per poter creare una relazione efficace è necessario prima di tutto accogliere l'altro per quello che è, sottolineando più ciò che ci avvicina rispetto a ciò che ci divide (attenzione a tutte le periferie, quelle umane e quelle spirituali).
- 2) **La centralità della fede:** la nostra fede in Gesù si manifesta con la vita più che con gli enunciati. Puntare a vivere l'esperienza del Vangelo significa stare su tutte le soglie possibili per permettere all'altro di condividere una esperienza di vita vera.
- 3) **Un linguaggio comprensibile:** si sente l'esigenza di una liturgia ed una evangelizzazione più calibrata sulle famiglie e sui giovani
- 4) **I giovani:** non sentono più la parrocchia come luogo di incontro se non quelli che appartengono a qualche gruppo definito (A.C., scout...). Occorre andare nei loro luoghi di aggregazione, accostarli con il desiderio di ascoltarli e lasciare spazio alle loro nuove forme di sentire, vivere, animare la fede.
- 5) **La famiglia:** necessità di coinvolgere le famiglie con un approccio onnicomprensivo che spazia dalla pastorale familiare alla scuola, dalla parrocchia alle associazioni. Il tutto con la collaborazione e la sinergia necessarie per aprire una relazione di contatto duratura.

È molto interessante notare **quanto affiora**, in modo trasversale e ampio.



1.1) Tema dell'accoglienza

Ad esempio i **'lontani'**, oltre ai coniugi separati, ai divorziati, agli omosessuali e ai transessuali come anche coloro che non vengono a Messa o non vivono con coerenza la propria chiamata all'amore, siamo stati considerati noi stessi, dal parroco ai laici frequentanti la parrocchia:

- a) Siamo tutti noi quando **diamo per scontato l'importanza di amare** rispetto a qualsiasi altra dimensione del vivere umano, e siamo semplicemente appagati dalle cose da fare, spesso circondati da un clima basato sul chiacchiericcio e sulle gelosie all'interno delle mura parrocchiali.
- b) Coloro che presentano una domanda interiore di spiritualità e di 'esperienza di fede' radicale, ma non trovano risposta in chi parla 'un linguaggio' vecchio, schematico e giudicante.
- c) Coloro che non hanno trovato accoglienza per vari motivi.
- d) d) Coloro che soffrono moralmente e fisicamente e non hanno trovato ascolto perché nessuno è andato a incontrarli.
- e) Come accogliere avviene non grazie a protocolli di intervento pastorale condivisi, e adottati in modo programmatico come Chiesa, ma solo in modo estemporaneo grazie a persone particolarmente attente.
- f) Compare con urgenza anche l'esigenza di un percorso di crescita individuale e comunitario relativo alla capacità di lavorare in gruppo, di accogliersi nella diversità delle idee e delle esperienze, sia in ambito spirituale che metodologico.

2.1) Centralità della fede

- a) Ci vuole attenzione a rendere significativi, per chi li frequenta, i momenti liturgici, formativi e caritativi esistenti.
- b) Attenzione a differenziare le proposte ecclesiali in base alle reali esigenze delle persone.
- c) Organizzare centri missionari rionali e scuole di preghiera.**



- d) **Inserire nei percorsi di preparazione ai ministeri una formazione specifica sulle metodologie comunicative e sulle problematiche (esistenziali, culturali, emotive, affettive...) delle persone reali con cui gli operatori pastorali entreranno a contatto.**
- e) Valorizzare all'interno dei diversi percorsi formativi che si organizzano, in qualità di esperti, quanti in diocesi sono portatori di carismi specifici. In questo senso andrebbe valorizzata la presenza delle persone che vivono forme di consacrazione e di vita contemplativa.
- f) Andrebbe restaurata l'esperienza dell'ascolto 'comunitario' della voce dello Spirito Santo.
- g) **Valorizzare il laicato femminile**, anche attraverso il conferimento del ministero istituito dell'accollitato o lettorato.
- h) Il parroco ritorni nelle case per pregare, sostenere e conoscere realtà che non si manifestano in altro modo.

3.1) Linguaggi

- a) **Le generazioni del presente**, educate dal web a credere che esista solo ciò che è percepibile ai cinque sensi, per accedere al Mistero **hanno bisogno di simboli** nel loro riconoscimento di attribuzione di significato, consapevoli noi che spesso il linguaggio biblico utilizza metafore che i giovani non comprendono.
- b) L'aspetto liturgico-celebrativo è *pit-stop* per ripartire, considerandolo un punto di arrivo: formiamo i giovani a cercare il Signore perché i segni liturgici abbiano significato.

4-5.1) Giovani e famiglia

- a) Per quanto riguarda i servizi si potrebbero promuovere: la valorizzazione degli oratori già esistenti e la diffusione di nuovi oratori.
- b) Il servizio reso nelle scuole e nella società dagli insegnanti di religione cattolica, ma anche degli insegnanti cattolici di tutte le discipline scolastiche.
- c) Il servizio di pedagogisti, mediatori familiari, psicologi e sociologi in particolare nell'ambito della pastorale delle famiglie.



d) Risulta evidente il desiderio di una Chiesa plasmata sul modello familiare (sia esso con figli, senza figli, monogenitoriale o unipersonale), capace di ritrovare ciò che la fonda e l'alimenta, meno assorbita dall'organizzazione e più impegnata nella relazione, meno presa dalla conservazione delle sue strutture e più appassionata nella proposta di percorsi accoglienti di tutte le differenze.

Alcune **osservazioni**:

- a) Le **soglie** sono rappresentate dai diversi gruppi che animano la parrocchia, ma anche da quei gesti quotidiani in cui si esprime la carità che permettono di fare il primo passo verso una comunità accogliente.
- b) Considerando che la parrocchia è fatta dagli uomini e dalle donne che la frequentano, dobbiamo dirci che spesso la chiusura che si percepisce è data dagli atteggiamenti delle persone che hanno timore di ciò che è nuovo e diverso. È necessario aiutarsi quindi ad operare una conversione personale degli atteggiamenti, un cambio di mentalità in vista di una accoglienza serena, priva di pregiudizi: radicati nel Vangelo, ma capaci di **interrompere l'indifferenza del mondo**.
- c) È necessario vivere maggiore corresponsabilità tra parroci e laici, valorizzando le attitudini di ciascuno per il bene di tutti. Questo fa sì che si cresca insieme, che si diventi comunità 'mature' capaci di proseguire nel cammino anche quando subentrano cambiamenti, come, ad esempio, l'arrivo di un nuovo parroco.
- d) La **condivisione del cammino diocesano** diventa elemento importante per sentirsi davvero insieme, anche con lo stile della partecipazione nella conversazione spirituale (brevi interventi di condivisione della riflessione personale senza pregiudizio e giudizio sugli interventi altrui).

PROPOSTE OPERATIVE

Accanto alle diverse esperienze positive espresse dai gruppi, come il gruppo famiglie, esperienze con i giovani, gruppi di volontariato: è tempo di **'diventare esperti' nella conoscenza dei nuovi linguaggi contemporanei**, verificandone l'efficacia e il limite, con il contributo anche di esperti della comunicazione.

È improrogabile **l'esigenza di un percorso di crescita individuale e comunitario relativo alla capacità di lavorare in gruppo**, di accogliersi nella diversità delle idee e delle esperienze, sia in ambito spirituale che metodologico.

Il servizio dei consigli pastorali diventi realmente il cuore pulsante di ogni iniziativa pastorale.

Si chiede la stabilizzazione del **servizio** reso in questo periodo **del Sinodo** da parte dei gruppi sinodali dei cantieri, trasformando questi gruppi **in osservatori permanenti inter-parrocchiali** di comunione, confronto, studio, rinnovamento.

OSSERVAZIONI FINALI

In questa fase della consultazione è emersa una complessità di prospettive che richiederà tempi di maturazione per un discernimento operativo delle proposte stesse.

Il *sensus fidei* del popolo di Dio ha espresso disagi, ottimismo e mozioni. Anche **l'analisi del non detto** (valorizzazione delle donne, necessità di superare l'infantilizzazione della formazione cristiana, il ruolo della teologia e della cultura, come uscire dal modello 'scolastico' della formazione catechistica), paragonato ad altre realtà ecclesiali, consente di attribuire un significato più ampio al detto-raccontato.

La Chiesa di Lecce ha già sperimentato un Sinodo (1994-2000) non messo in atto che aveva lasciato in parte del laicato disillusione e scoraggiamento.

Oggi il metodo del cantiere ha fatto crescere la fiducia per un modello di parrocchia e di **consultazione foraniale** che consente un confronto inedito tra peculiarità territoriali differenti. Questa modalità di narrazione ed ascolto avvia a esperienze pastorali più aperte.

In sintesi: **le parrocchie restano ancora** sui territori, nonostante le crescenti difficoltà, **la forma più efficace** per esprimere il radicamento della Chiesa in ogni luogo e la vicinanza della comunità cristiana alla quotidianità delle persone. Una Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, nella consapevolezza che ascoltare 'è più che sentire', è 'ascolto reciproco' in cui ciascuno ha qualcosa da dare e da imparare.

Questa esperienza, ancora *in itinere*, è la possibilità che idealmente è data, a tutti, di ritornare a scoprire la bellezza della comunità parrocchiale. Bellezza che si assapora partendo dai segni liturgici, antichi ma sempre nuovi, che segnano, hanno segnato e dovrebbero indirizzare la vita di ogni cristiano.

Prioritaria è la **necessità di non disperdere il patrimonio della narrazione**. Il racconto che si rivolge al 'sentire' prima che al 'sapere', rimanendo nella dimensione dell'esperienza, consente di superare una comunicazione formale per identificarla con il contenuto della comunicazione stessa.



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE**
IN Italia

Ma urgenti sono inoltre: **una Chiesa accogliente, aperta, grata e comprensiva**, anche durante la celebrazione liturgica, che parli il linguaggio dell'umanità e della tenerezza; **riunioni periodiche di vescovi e laici; devozione popolare** da rivedere con nuovi linguaggi.

Ora è il tempo di comprendere, col discernimento, come **suscitare una domanda di fede che le generazioni attuali non sanno come esprimere**. L'obiettivo di ogni retta comunicazione è stimolare domande e fornire gli strumenti per rispondervi. E la comunicazione della fede trova in questa dinamica pedagogica il suo significato più profondo.

